

## Marcello Angioni: Cintura di sicurezza



### Nota critica di Marco Furia

*Se è vero che “la sottrazione non rende l’ idea”, potrebbe sembrare opportuno chiedersi se l’ addizione ne sia capace. Si tratterebbe di un quesito mal posto. Ambedue, invero, concorrono, nell’ ambito linguistico, a produrre proficui effetti e la loro contemporanea presenza, se ben calibrata, conduce a esiti tutt’ altro che trascurabili: pare questo il caso della versificazione in parola, in cui suggestivi toni di quieta ansia provocano ricadute di immagini e parole tali da porre in essere quel dinamismo pacato costituente, direi, caratteristica precipua dei versi presentati. Se nulla, nell’ originale idioma di Marcello Angioni, viene sottratto, possono essere consentiti, come in effetti accade, accostamenti giustificati soltanto da esigenze espressive la cui intima coerenza, oltre ogni regola del linguaggio ordinario, risulta capace di conferire quel particolare senso proprio di ogni felice esercizio dell’ arte della parola. E’ necessaria o no, in poesia, la cintura di sicurezza?*

### Cintura di sicurezza

ecco la coltura del punto  
trascrivo la versione attuale  
marcando più che retro  
comparazione negli antri bui  
la sottrazione non rende l’idea  
si vuole un moto orientato  
verso ordinazione verso posa  
qualche prima pietra  
anche talun secondo  
tutti gli arti si protendono  
il disturbo passa come accidente  
contrazione infortuita del  
centro che è il coso del duolo  
come per corsi obbligati  
di un sentiero cuneiforme  
allure di riposo provvisorio  
solo per estroflessione  
solo per questo  
son fatto venire fin qui  
con tutti e tanti carriaggi  
affuocare nel frattempo  
scegliere un ritmo daffermo  
brandeggio di masserizie  
nell’alito di quei così  
gli animali  
hanno occhi per la forma  
algoritmi per la distanza  
mentre cala iperconscia  
la palpebra saracinesca  
sul racconto del sole  
per il muschio  
come tante cose  
pretese dalla geometria più pallida



non sono forti precostituiti  
pretesti di taglio  
di vettori  
la manovra non è dramma  
sofferenza miniaturizzata  
ansia azzerata in principio  
ecco la marcia assente dei pesi  
scavano lo spazio per procura  
rodimenti sugli argini dei miti  
ritorno logicamente insostenibile  
non andiamo in nessun luogo  
basta apporre le mani alla roccia  
senza acuire  
già sempre all'erta  
scenario di morte della sibilla  
agitazione prestodetta  
anche trascurabile la cancellazione  
possiamo non volere anche questo  
possiamo volere altro ancora  
non si cade nè si ristagna  
la riuscita è contenuta nell'osservanza  
dissoluto silenzio

*Marcello Angioni (1939) vive in Lussemburgo, dove è stato traduttore presso la Commissione europea. Sue poesie sono apparse su "Nuova corrente", "Il Verri", "Anterem" e altre riviste e antologie. Insieme con Franco Beltrametti ha curato, negli anni '70, l'edizione della rivista "Abracadabra". Ha pubblicato Preludiomeni (Geiger, 1975) e Analfabetica (Tam Tam, 1982).*

- [Ranieri Teti](#)
- [Novembre 2007, anno IV, numero 8](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno4\\_numero8\\_angioni](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero8_angioni)